

VISIBILITÀ E INVISIBILITÀ NEL LAVORO: IL RUOLO
DELL'AZIONE SINDACALE PER COMPRENDERE E AGIRE
INTRODUZIONE AL TEMA MONOGRAFICO

di *Gianluca De Angelis**, *Daniele Di Nunzio***, *Nicoletta Masiero****

L'invisibilità del lavoro rappresenta oggi una chiave interpretativa decisiva per comprendere le trasformazioni delle economie contemporanee. Essa rinvia alla difficoltà di cogliere nella loro complessità i processi socio-economici e di riconoscere il ruolo degli attori sociali, in contesti che attraversano tanto i settori produttivi tradizionali quanto quelli più innovativi. Lungi dall'essere un fenomeno marginale, l'invisibilità appare connaturata alle dinamiche di valorizzazione proprie dell'economia capitalista.

Nel quadro dell'economia di mercato, è visibile il lavoro cui viene attribuito un valore monetizzabile. Al contrario, le attività che sfuggono alla logica dello scambio restano nell'ombra, indipendentemente dal loro valore d'uso. Questo meccanismo produce una gerarchizzazione tra lavori, giustificando il mancato riconoscimento di attività fondamentali – come quelle di cura – e attribuendo centralità ad attività capaci di generare valore economico. Il confine tra visibile e invisibile è tuttavia dinamico: esso si ridefinisce con l'evoluzione tecnologica, la trasformazione delle professioni, la frammentazione dell'economia a rete, la finanziarizzazione e lo spostamento del potere decisionale lontano dai luoghi della produzione. Come osservano Mezzadra e Neilson (2014), il confine è il risultato di negoziazioni continue. Tale dinamica si intreccia con trasformazioni di ordine più generale – crisi climatica, interdipendenza globale, crescente complessità sociale – proprie della terza modernità (Morin, 2011). L'invisibilità investe così la dimensione sociale, economica e politica dell'esperienza lavorativa, traducendosi in mancato riconoscimento (Bigi *et al.*, 2015), perdita di diritti e di cittadinanza, isolamento dalle reti di rappresentanza, erosione della partecipazione democratica.

* Ires Emilia-Romagna - Bologna

** Fondazione Giuseppe Di Vittorio - Roma.

*** Ires Veneto - Venezia

Le trasformazioni degli ultimi decenni sono state lette come espressione di una crisi delle istituzioni della società salariale (Castel, 2003) e come difficoltà di elaborare categorie interpretative e strumenti di governo adeguati al presente (Touraine, 2005). In questo quadro, l'invisibilità di una quota crescente di attività lavorative – dal lavoro di cura non riconosciuto al lavoro domestico e migrante, dal lavoro su piattaforma ai segmenti in appalto e subappalto, fino alle forme ibride tra autonomia e subordinazione – non costituisce un'anomalia contingente, ma un dispositivo strutturale di organizzazione del lavoro e di trasferimento dei costi sociali. Il capitalismo contemporaneo, infatti, dipende da sfere rese invisibili, quali la cura e il lavoro sociale (Fraser, 2022), attraverso cui vengono esternalizzati costi riproduttivi e di sostegno, trasferiti su famiglie, lavoratrici e lavoratori vulnerabili o sul welfare pubblico.

In tale contesto, l'azione sindacale si colloca in una posizione ambivalente. Da un lato, essa mira a rendere visibile ciò che non lo è, indagando i meccanismi di sfruttamento e costruendo percorsi di riconoscimento, partecipazione e rappresentanza. Questo avviene nei contesti più tradizionali, come la lotta al caporalato nell'agricoltura, il contrasto alla precarietà nei servizi pubblici e privati, la regolamentazione degli appalti, così come nei contesti più innovativi, come nel confronto con la digitalizzazione, il lavoro da remoto, l'*algorithmic management*, la *gig economy*, l'Industria 4.0, i rischi emergenti per la salute e sicurezza, e così via.

Dall'altro lato, il sindacato stesso non è immune dalla pressione del confine tra visibile e invisibile: le difficoltà nella rappresentanza dei lavoratori più fragili e le differenze nelle architetture negoziali riflettono tensioni che attraversano lo stesso campo sindacale. Le analisi comparate mostrano infatti come le strategie più efficaci di politicizzazione del lavoro nascosto combinino azione negoziale, alleanze sociali e produzione di conoscenza, configurando forme di sindacalismo inclusivo (Gumbrell-McCormick, Hyman, 2013).

L'organizzazione del lavoro invisibile non rappresenta dunque solo una questione di tutela di gruppi marginali, ma un terreno decisivo per ridefinire il ruolo del sindacato nelle economie post-industriali. Ciò implica non soltanto estendere la rappresentanza e tradurre la visibilità in diritti e tutele, ma anche intervenire sulla gerarchia sociale tra lavori produttivi e riproduttivi, contribuendo a ridefinire il valore del lavoro e le sue metriche.

In questa prospettiva, il confronto con la comunità scientifica – accademica e non – diviene cruciale per ridefinire concettualmente il lavoro includendo cura, riproduzione sociale e lavoro digitale; per documentare il valore del lavoro non pagato; per costruire mappature empiriche delle filiere in cui il lavoro è occultato; per integrare dati quantitativi e indagini qualitative.

È soprattutto questo il senso alla base della *call for abstract* proposta al IX convegno annuale di Sisec (Società Italiana di Sociologia Economica), nel 2025, da cui questo numero trae origine.

Il numero monografico si apre con l'ipotesi di un piano di ricerca di CHIARA BONAIUTI che interroga i modelli organizzativi, sia formali che informali, delle organizzazioni sindacali, prospettando un focus specifico sulla salute della democrazia interna. La democrazia interna, oltre a costituire un principio normativo, rappresenta una variabile organizzativa che impatta sull'efficacia delle rivendicazioni sindacali rispetto a fenomeni sempre più diffusi come la vulnerabilità e l'invisibilità del lavoro che si accompagnano a bassi salari e a lavoro povero. L'Autrice, attraverso uno studio esplorativo, esamina il dibattito teorico sulla dialettica tra democrazia e oligarchia all'interno dei sindacati, fornendo spunti critici che potrebbero orientare future indagini e percorsi di ricerca-azione.

Il contributo di FRANCESCA VALENTE verte sulla rappresentanza femminile nei sindacati e sull'accesso delle donne ai ruoli di leadership e prende in esame il caso della Fai Cisl Piemonte. Con uno studio empirico che coinvolge rappresentanti sindacali, delegati/e, attivisti/e, funzionari/ie e dirigenti territoriali e regionali, viene evidenziata da un lato una crescente attenzione istituzionale alla parità, dall'altro il persistere dell'invisibilità delle donne ostacolate alla partecipazione nei processi decisionali. Anche in questo caso, l'analisi fa emergere come pratiche e culture organizzative possono riprodurre o contrastare disuguaglianze e discriminazioni.

MASSIMILIANO D'ALESSIO e GIACOMA GIACALONE si misurano con l'invisibilità nel settore agricolo. Il contributo, in continuità con l'attività di monitoraggio occupazionale condotta dal Dipartimento Organizzazione della Flai Cgil nazionale e dalla Fondazione Metes, approfondisce le peculiarità e le dinamiche del mondo del lavoro agricolo partendo dalle informazioni messe a disposizione dagli Elenchi dei lavoratori agricoli subordinati pubblicati annualmente dall'Inps relativi all'annualità 2024. Viene quindi affrontata la problematica degli effetti che i diversi livelli di intensità occupazionale, tipici delle varie attività agricole, generano sulle condizioni dei lavoratori del settore e vengono proposte linee di azione sindacale differenziate per i lavoratori "vulnerabili/invisibili" e per i lavoratori "garantiti".

Il lavoro di ELISA ERRICO e DANIELE DI NUNZIO porta a visibilità il rischio crescente per la salute e sicurezza sul lavoro rappresentato dalle ondate di calore. Il contributo analizza come istituzioni, sindacati, attori della prevenzione e comunità scientifica abbiano costruito in Italia un sistema multilivello per fronteggiare lo stress termico, evidenziando differenze territoriali, buone pratiche e limiti strutturali. Attraverso l'analisi documentale e

due studi di caso nell'agricoltura pugliese e nel magazzinaggio della logistica, l'articolo mostra il ruolo cruciale del sindacato nel favorire l'emersione dei rischi per la salute associati al cambiamento climatico e nel tradurre le evidenze scientifiche in Protocolli operativi, rimodulazioni organizzative e tutele economiche. Emergono modelli di prevenzione eterogenei, ancora concentrati sui settori *outdoor* e caratterizzati da approcci spesso emergenziali. Si propone di rafforzare coordinamento istituzionale, partecipazione sindacale e integrazione della prevenzione climatica nelle politiche del lavoro.

Il contributo di GIULIA MAZZANTI analizza i processi di trasformazione organizzativa in un contesto ad alta digitalizzazione, dove l'invisibilità si traduce nella mancanza di un contratto specifico per attività di tipo informatico e digitale. Si tratta dell'esposizione di una ricerca realizzata su incarico del sindacato territoriale Fiom Cgil presso un'azienda della provincia di Massa-Carrara, adottando l'approccio della ricerca-azione. Attraverso la partecipazione diretta e momenti di elaborazione collettiva, l'indagine mira a favorire una conoscenza condivisa e un possibile cambiamento.

In chiusura, invece dell'abituale intervista a sindacalisti, una nota di tre sindacalisti emiliani – DANIELE DIECI, ETTORE GHIDONI, FERNANDO SIENA. A partire da un'analisi della crisi salariale ci si interroga sul ruolo oggi possibile della contrattazione sindacale rispetto allo squilibrio che caratterizza la remunerazione. I tre sindacalisti approfondiscono gli andamenti economici di un campione rilevante di aziende della provincia di Modena mettendo in parallelo l'analisi dei contratti collettivi nazionali e di secondo livello. Dai dati raccolti emerge che il costo del lavoro incide sempre meno e i dividendi quintuplicano. Parallelamente, oltre un terzo del salario reale sfugge alla contrattazione collettiva, riducendo l'autorità salariale dei Ccnl e della contrattazione di secondo livello e provocando uno scivolamento verso l'invisibile di quote crescenti di retribuzione e organizzazione del lavoro.

Nella sezione Saggi e Ricerche, anche il saggio di DAVIDE BUBBICO si occupa di invisibilità assumendo il caso della Città di Matera come esempio emblematico della diffusione del lavoro povero. In seguito all'elezione di Matera quale *location* privilegiata da parte di numerose produzioni cinematografiche e alla successiva proclamazione a Capitale europea della cultura per il 2019, la città ha registrato una crescita esponenziale del turismo. Le attività sorte per rispondere alla domanda crescente di servizi hanno abbracciato un modello di sviluppo basato sullo scarso riconoscimento contrattuale del lavoro, spesso vicino a condizioni di puro sfruttamento delle componenti più deboli, relegando molto marginalmente la questione dell'occupazione e delle sue diverse forme di tutela. Le criticità che investono Matera, così

come altre città travolte da monoculture turistiche, sono il risultato della corsa incontrollata verso attività in cui le prestazioni di lavoro sono spesso informali o precarie, svolte da manodopera straniera anche sfruttando la necessità di un contratto di lavoro ai fini dell'ottenimento del permesso di soggiorno, a scapito di investimenti in attività che richiedono lavoro qualificato. Una dinamica sostenuta dall'assenza delle istituzioni in termini di governo del fenomeno, cui si aggiunge l'urgenza di maggiori investimenti per l'azione sindacale, anche in termini di concertazione fra parti datoriali, attori istituzionali e terzo settore, che va assumendo un ruolo rilevante nel contesto osservato.

Riferimenti bibliografici

- Bigi M., Cousin O., Meda D., Sibaud L., Wieviorka M. (2015). *Travailler au XXI^e siècle: Des salariés en quête de reconnaissance*. Paris: Robert Laffont.
- Castel R. (2003). *L'insécurité sociale Qu'est-ce qu'être protégé ?* Paris: Le Seuil.
- Fraser N. (2022). *Cannibal Capitalism*. London: Verso.
- Gumbrell-McCormick R., Hyman R. (2013). *Trade Unions in Western Europe: Hard Times, Hard Choices*. Oxford University Press.
- Mezzadra S., Neilson B. (2014). *Confini e frontiere. La moltiplicazione del lavoro nel mondo globale*. Bologna: il Mulino.
- Morin E. (2011). *La Voie: Pour l'avenir de l'humanité*. Paris: Fayard.
- Touraine A. (2005). *Critica della modernità. L'epoca moderna tra soggetto e ragione*. Milano: Net.